

## **Si sono alterati gli equilibri criminali del clan di Giostra?**

Quattro morti ammazzati da febbraio all'altro ieri. Due esecuzioni "regolari" realizzate senza fare troppo *schifiu*, quelle di Stefano Marchese Francesco la Boccetta, le altre sparando in mezzo alla gente. Quattro morti ammazzati da febbraio all'altro ieri che cosa significano in una città sonnolenta? E soprattutto: c'è o no un unico filo criminale? Gli interrogativi principali su cui stanno lavorando magistratura e forze dell'ordine sono proprio questi. L'allarme è alto, le contromisure su entrambi i fronti sono state già adottate. La gente che abita in certi quartieri ha paura, qualcuno della malavita adesso ci pensa più d'una volta a uscire per strada.

Ieri mattina il procuratore capo Luigi Croce ha coordinato una riunione con tutti i colleghi della Distrettuale antimafia, compreso il sostituto Emanuele Crescenti, che quanto prima sul suo tavolo avrà tutti e quattro i fascicoli. Anche il questore Santi Giutlirè e il capo della mobile Paolo Sirna hanno avuto con lui un lungo colloquio. La sensazione è che le esecuzioni più recenti, quelle di Sergio Micalizzi e Roberto Idotta, abbiano più d'un filo in comune con le altre due. Basta un solo elemento raccolto dagli uomini della squadra mobile per identificare il contesto: Idotta viene definito come "molto vicino" a Francesco La Boccetta, almeno negli ultimi tempi.

Qualche ipotesi. Questi omicidi potrebbero far pensare ad alcuni "assestamenti" all'interno del clan di Giostra. Qualcuno che stanco di sopportare i soliti ordini si sia tirato fuori per "lavorare" per conto proprio, negando la leadership attuale riconducibile a Giuseppe "Puccio" Gatto il quale; come si dice in gergo, una volta parlava per conto del boss Luigi Galli; da anni al "41 bis", ma da un po' di tempo parla soprattutto per conto proprio. Quindi un attacco dall'esterno che ha poi provocato la risposta, violenta, sanguinaria, con le recenti esecuzioni. Altra ipotesi. Terminata, o momentaneamente sospesa la fase del "tutti fanno affari con tutti", si potrebbe essere creato un attrito tra le diverse componenti mafiose della zona nord e della zona centro-sud. Fallita, o mai organizzata, una "pacificazione", s'è passati alle pistole e ai fucili a canne mozzate: Anche il luogo scelto per ammazzare qualcuno ha la sua triste importanza, quando si dà l'ordine d'uccidere.

**Nuccio Anselmo**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**